

Il 70% dei terreni della Sicilia degradati sono quindi a rischio desertificazione

Le cause? L'attività dell'uomo che sfrutta l'ambiente e i cambiamenti climatici

IN NUMERI
21%
IN ITALIA
è la percentuale di territorio a rischio

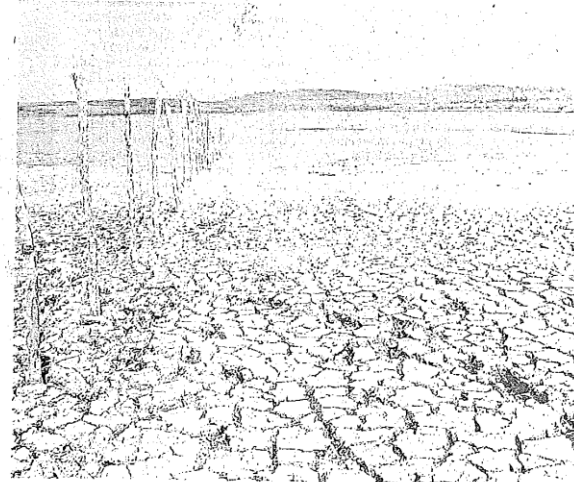
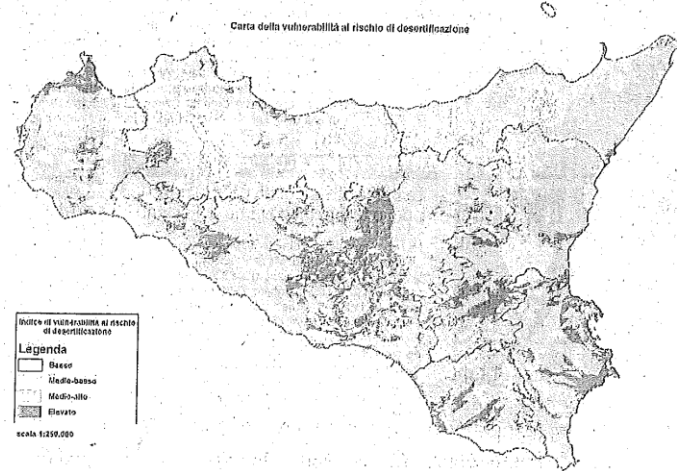
41%
DEL SUD
è la percentuale di territorio a rischio

70%
IN SICILIA
è la percentuale di territorio a rischio

57%
IN PUGLIA
è la percentuale di territorio a rischio

58%
IN MOLISE
è la percentuale di territorio a rischio

55%
IN BASILICATA
è la percentuale di territorio a rischio



ENZO LUONGO

CAMPOBASSO. «Il rischio desertificazione in Italia è molto grande». A causa del degrado del suolo per l'eccessivo sfruttamento, il 21 per cento del territorio nazionale è in pericolo. I numeri salgono ad una media del 41 per cento al Sud: in Sicilia le aree affette, che cioè potrebbero essere interessate da desertificazione, sono addirittura il 70%, in Puglia il 57%, nel Molise il 58%, in Basilicata il 55%, mentre in Sardegna, Marche, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo e Campania sono comprese tra il 30 e il 50%. A fornire questo allarmante quadro della situazione è il molisano Mauro

L'ALLARME APPRODA ALL'EXPO

Mercoledì alla esposizione universale di Milano è in programma un convegno scientifico organizzato dal Cnr in cui sarà trattato questo argomento per cercare anche soluzioni al problema.

Centritto, direttore dell'Istituto per la valorizzazione del legno e delle specie arboree, anticipando alcune delle questioni che tratterà mercoledì prossimo all'Expo, dove è in programma un convegno scientifico sulla desertificazione organizzato dal Cnr.

«Le immagini dicono tutto - spiega - e una della Nasa mostra tutta la superficie terrestre dove si vedono le aree verdi, che sono quelle coperte dalle foreste e dall'agricoltura, e le aree marroni, che sono quelle desertiche e soggette al degrado. Se guardiamo l'Italia, ci sono delle grandi strisce di aree marroni. Dunque questa, considerato che sulla terra siamo arrivati a 7 miliardi di

persone e che le previsioni dicono che entro il 2050 arriveremo a 10 miliardi, è una delle tematiche più scottanti che dovremo affrontare nel prossimo futuro: e all'Expo lo faremo con la comunità scientifica di riferimento».

Dati allarmanti. Se ne discute mercoledì a Expo: l'Isola è la maglia nera dell'Italia

Centritto poi sottolinea: «Non bisogna assolutamente confondere il processo di desertificazione con i deserti: sono due cose differenti. La desertificazione infatti, così come la definisce l'Onu, è il degrado del suolo, del terreno e della vegetazione causato dall'attività dell'uomo e dai cambiamenti climatici».

«Questi processi di degrado del suolo, che sono problemi tutt'altro che lontani, hanno dei riflessi molto forti anche sulla sicurezza alimentare. L'aumento della popolazione - ha aggiunto Centritto - soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, quelli più poveri, dove il ritmo di crescita della popolazione è superiore,

hanno pressioni sull'ambiente molto forti perché devono produrre di più. L'aumento di pressione fa sì che i terreni progressivamente cessino la loro attività e quindi c'è la necessità di convertire foreste in campi coltivati: si entra così in un circolo vizioso che porta al degrado. Tutto ciò - conclude - si pone poi in un contesto delicato di cambiamenti climatici».

Alla conferenza in programma mercoledì all'Expo sono stati invitati anche esponenti degli Ordini professionali degli agronomi e dei geologi. «Sono queste le categorie - ha sottolineato Centritto - particolarmente interessate a queste problematiche».